

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2015/03/21/news/al-vallone-l-ultimo-saluto-al-sindacalista-caiello-1.11092724>



PAVIA. Era gremita ieri mattina la chiesa del Don Orione al Vallone. In tanti hanno voluto salutare Omero Caiello, stroncato da una grave malattia all'età di 61 anni, da 25 nella Cisl. Sarebbe dovuto...

22 MARZO 2015



PAVIA. Era gremita ieri mattina la chiesa del Don Orione al Vallone. In tanti hanno voluto salutare Omero Caiello, stroncato da una grave malattia all'età di 61 anni, da 25 nella Cisl. Sarebbe dovuto andare in pensione tra poco. C'erano tutti gli amici di una vita, quelli che lo hanno accompagnato nel suo percorso di sindacalista, iniziato come rappresentante del deposito di munizioni di Remondò fino a diventare dirigente del settore difesa e in seguito della Funzione pubblica. Tante le battaglie che portano il suo nome, battaglie portate avanti per tutelare i lavoratori, perché il suo senso di solidarietà veniva sopra ad ogni cosa. «Prima pensava al lavoratore che aveva maggiormente bisogno, indipendentemente dal fatto che fosse un iscritto alla Cisl», racconta Antonio Floriano, membro di segreteria dell'organizzazione di via Rolla. Tutta la Cisl si è stretta accanto alla moglie Doriana e al figlio Simone per quell'amico che se ne è andato troppo presto. «Lascia un grande vuoto - commenta la neo segretaria generale Elena Maga - Era una persona umile, buona, sempre disponibile, molto attenta alle esigenze dei lavoratori per i quali si batteva con grande impegno. Ha dato a tutti lezioni di vita e la Cisl è molto orgogliosa di aver potuto contare sulle sue capacità». Floriano ricorda il grande e costante impegno di quell'amico dal carattere mite, ma dalla grande determinazione. «L'avevo convinto a dirigere il comparto funzione pubblica e lo ha fatto con enorme entusiasmo, riusciva a risolvere qualsiasi problema, aveva portato la mensa nello stabilimento in cui lavorava fino all'operazione ben più complessa dell'Arsenale». Fu infatti molto attivo negli anni della riorganizzazione della difesa che impose una riorganizzazione dei dipendenti. «Quando l'Arsenale aveva chiuso - precisa Maga - si era adoperato per il trasferimento del personale in altri settori pubblici, dal palazzo di giustizia al provveditorato». Lo ricordano con affetto, «un operatore di pace, molto impegnato nel sociale». «Aveva lavorato perché i luoghi di lavoro fossero a misura dei dipendenti. Nella sua attività sindacale aveva una sensibilità particolare, andava oltre ai temi contrattuali - spiega Floriano -. Pensava all'uomo, alla persona, era sempre disposto a dare un mano agli altri e operava nel segno del rispetto dell'altro».

Stefania Prato